

## **PARTE PRIMA**

### **LA COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO:**

#### **UNA PANORAMICA**

PAGINA BIANCA

# **I**

## **LA SITUAZIONE INTERNAZIONALE**

PAGINA BIANCA

## 1. Gli obiettivi internazionali di sviluppo

Con la presentazione da parte delle Nazioni Unite, il 17 settembre 2001, del documento *Road Map Towards the Implementation of the United Nations Millennium Declaration*, si è concluso il processo di ridefinizione e coordinamento degli obiettivi internazionali di sviluppo (IDG) definiti dall'OCSE con gli obiettivi adottati dalle Nazioni Unite nella *Millennium Declaration*. Si tratta, in particolare, degli obiettivi internazionali di sviluppo definiti dal Comitato dell'aiuto allo sviluppo dell'OCSE (DAC) nel documento *Shaping the 21st Century: the Contribution of Development Co-operation* (1996) e degli obiettivi adottati nella *Millennium Declaration*, approvata con la Risoluzione 55/2 del 2000 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il processo, al quale hanno collaborato oltre che l'OCSE-DAC e le Nazioni Unite, anche il Fondo Monetario Internazionale e la Banca Mondiale, ha portato alla identificazione di otto obiettivi fondamentali, articolati in 18 sub-obiettivi, accompagnati da un *set* di indicatori mirati a verificarne il raggiungimento (vedi *box* pagina successiva).

Negli anni '90 la povertà assoluta è diminuita dal 29% al 24% della popolazione mondiale, ma il numero complessivo dei poveri è aumentato in ragione dell'incremento della popolazione. I risultati migliori sono stati conseguiti in Cina e nel resto dell'Estremo Oriente (dal 28% al 15%) e nell'Asia meridionale (dal 44% al 40%); più modesta la riduzione percentuale in Africa Sub-sahariana (dal 48% al 46%) e in America Latina (dal 17% al 16%). La situazione è stazionaria in Medio Oriente e Nordafrica (2%) e ancora in via di peggioramento nelle repubbliche dell'ex Unione Sovietica (dal 2% al 5%).

Attualmente 1,2 miliardi di persone vivono in condizioni di povertà assoluta, ossia con meno di 1 dollaro al giorno. Si tratta di un problema che affligge soprattutto l'Africa, il subcontinente indiano e, in misura minore, l'America Latina. Per conseguire l'obiettivo del dimezzamento della povertà assoluta entro il 2015, occorre che la percentuale dei poveri venga ridotta:

- in Africa dal 46% al 24%;
- nel subcontinente indiano dal 40% al 22%;
- in America Latina dal 16% all'8%.

L'obiettivo del 2015 è ambizioso. Le prospettive nel subcontinente indiano e in America sono relativamente più favorevoli se si guarda a indicatori diversi dal reddito *pro-capite*, quali i livelli di educazione o l'efficienza delle strutture pubbliche.

La gravità della situazione africana è invece evidenziata da una molteplicità di indicatori. Negli anni '90 il tasso di iscrizione dei bambini alla scuola primaria è salito soltanto dal 58% al 60%. Negli altri continenti le percentuali sono superiori all'80%. In Africa, per centrare l'obiettivo dell'educazione primaria per tutti entro il 2015 è necessario attribuire priorità molto elevata agli investimenti nella pubblica istruzione. La mortalità infantile in Africa (92 morti per 1.000 nati vivi), anche se in diminuzione, è la più elevata del mondo, addirittura superiore a quella del subcontinente indiano (75 morti per 1.000 nati vivi). Il degrado ambientale colpisce soprattutto l'A-

**obiettivi di sviluppo****I MILLENNIUM DEVELOPMENT GOALS**

- 1. Eradicare la povertà estrema e la fame.** È articolato in due sub-obiettivi:
  - dimezzare entro il 2015 la percentuale della popolazione che vive con un reddito inferiore a un dollaro al giorno;
  - dimezzare entro il 2015 la percentuale della popolazione che soffre la fame.
- 2. Assicurare entro il 2015 l'educazione primaria a tutti,** in particolare:
  - garantire a tutti i bambini, maschi e femmine, l'accesso e il completamento del ciclo primario di istruzione.
- 3. Promuovere le pari opportunità di genere,** in particolare:
  - eliminare le disuguaglianze di genere nell'accesso all'educazione primaria e secondaria entro il 2005 e per tutti i gradi dell'istruzione entro il 2015.
- 4. Ridurre di due terzi, tra il 1990 ed il 2015, il tasso di mortalità infantile dei bambini con meno di cinque anni.**
- 5. Ridurre di tre quarti, tra il 1990 ed il 2015, il tasso di mortalità materna.**
- 6. Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e le altre principali malattie infettive,** in particolare:
  - ridurre entro il 2015 la diffusione dell'HIV/AIDS e invertire la tendenza attuale alla diffusione;
  - ridurre entro il 2015 la diffusione della malaria e delle altre principali malattie e invertire la tendenza attuale alla diffusione.
- 7. Assicurare lo sviluppo sostenibile,** in particolare:
  - adottare una strategia per lo sviluppo sostenibile, per invertire la tendenza alla perdita di risorse ambientali (l'impegno deve essere assunto da ogni Paese);
  - dimezzare entro il 2015 la percentuale della popolazione che vive senza accesso all'acqua potabile;
  - migliorare sensibilmente entro il 2020 le condizioni di vita di almeno 100 milioni di abitanti delle baraccopoli.
- 8. Sviluppare una *Partnership* Globale per lo sviluppo.**

frica, dove solamente il 46% della popolazione delle campagne ha accesso ad acqua non inquinata.

Un punto di partenza è dato dalla stima della Banca Mondiale secondo cui, perché gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio possano essere conseguiti entro la scadenza del 2015, all'interno dell'area OCSE è necessario un raddoppio del volume annuale dell'APS rispetto all'anno 2000 (grosso modo da 50 a 100 miliardi di dollari). L'OCSE ha calcolato che questo raddoppio sarà conseguibile qualora tra il 2000 ed il 2012 tutti i Paesi membri del DAC aumentino annualmente dello 0,01% il loro rapporto APS/PIL.

**2. La Conferenza di Monterrey "Financing for Development" (FfD)**